

IL REPORTAGE

Nella roccaforte delle cosiddette «6 giornate» Nella canonica dove vive don Governanti che venerdì sera ha saputo da monsignor Cassisa che potrà tornare a dir messa, a predicare «Il Papa ha fatto bene a gridare contro la mafia, ma ci vorrà tempo»

Monreale e le due Chiese di Sicilia

In piazza per il parroco sospeso e reintegrato dal vescovo

Oggi pomeriggio, alle 16 e 30, a Monreale, dalla piazzetta antistante la Chiesa del Carmine, partirà la marcia di solidarietà con monsignor Giuseppe Governanti, recentemente sospeso dal vescovo Cassisa. La sospensione, in realtà, è durata sei giorni: poi, di fronte a una petizione firmata ormai da tremila cittadini, è stato lo stesso Cassisa, con apposito decreto, a restituirgli le sue funzioni.

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

MONREALE. Se una notte, per incanto, Palermo fosse spostata di 500 chilometri, i monrealesi non ne farebbero una tragedia. Appena 10 chilometri separano Monreale da Palermo. Eppure li separa un abisso. Monreale, chiusa superbamente nella sua roccia alle falde del Monte Caputo, domina l'intera conca d'oro, vanta la diocesi più estesa dell'intera Sicilia, e un meraviglioso Cristo Pantocratore che non teme il confronto con quello del duomo di Cefalù o quello della Cappella Palatina nel Palazzo dei Normanni. Palermo, Cefalù, Monreale: tre luoghi simbolo scelti dai re normanni quando iniziarono quella gigantesca opera di cristianizzazione che poi avrebbe ridotto al lumicino l'influenza araba. E la storia di Monreale non è un capitolo della storia di Palermo. I suoi mosaici stanno lì a dimostrare l'atto di nascita di quella singolarissima autonomia. Anzi. Storia e leggenda ci dicono che a Guglielmo II, ultimo re di quella grandiosa stirpe, doveva essere venuta a noia la centralità del capoluogo siciliano, se è vero che si deve a lui la creazione di un arcivescovo più potente di quello cittadino e la costruzione della Cattedrale più ricca, più affrescata, dell'intera Sicilia. La creazione, in forma di un doppio inquietante e provocatorio. Suo nonno, Ruggero II, l'imperatore Costanza d'Altavilla, riposano in pace nella Cattedrale di Palermo? Lui, quasi a certezza in eterno il suo desiderio di concedersi una vacanza alle porte di casa, e forse, sotto la ruggine con i suoi familiari, precise il suo sarcofago sotto le navate del duomo concorrente. Ma questo si trattò male o badly a spese: «Tali mosaici», scrisse Gu De Maupassant nel resoconto del suo viaggio in Sicilia nel novembre 1896, «i maggiori di Sicilia, ricoprono interamente le pareti, con una superficie di semilquadrato metri quadrati. Sul cielo d'oro che apre, tutt'attorno alle navate, un orizzonte fantastico, si vedono stagliarsi, più grande del naturale, ed enormi è la strana immagine».



Il duomo di Monreale, sotto, da sinistra monsignor Cassisa e don Governanti



Da una parte Cassisa, dall'altra Governanti. È tutta qui la grande sfida di Monreale. Sida che tiene il paese con il fiato sospeso. Sfida dal cui esito dipenderà molto del duro monito del Papa contro i mafiosi. Sida che non poteva passare inosservata all'indomani dell'uccisione di padre Giuseppe Puglisi di Brancaccio, prete coraggioso contro Cosa Nostra. Sida che ha fatto accendere i fax di tutta l'Italia cattolica a sostegno di don Governanti. E anche il mondo cattolico siciliano, in questi giorni, ribolle profondamente. Solo qualche piccino più alto degli altri, pensiamo ad esempio alla lettera degli otto sacerdoti a Papa Wojtyla, finché i normali, ma in migliaia di parrocchie si è diffuso un tam tam che nessuno può più indurre al silenzio. Si potrebbe dire che da un lato sta la chiesa dei piani alti, del potere gestito spesso più con spregiudicatezza che con rigore. E ciò che resta del clero dei nipotini del cardinale Ruffini, quel capo della chiesa siciliana che, negli anni della specu-

lazione edilizia di Palermo, conosceva e dava del tu a potenti e mafiosi animali tutt'altro che da spirito evangelico. La chiesa di fronte alla quale, volta per volta, si sono inchinati i novanta deputati dell'assemblea regionale siciliana, attentissimi a non disertare festini e celebrazioni religiose, ricorrenze dei santi patroni e scadenze liturgiche di ogni tipo, proclami di finanziamenti e assetti di voti. Di questa chiesa, colpevole o innocente che sia per le tangenti, Cassisa è stato l'ombelico. Al punto da farsi nominare grande sacerdote di quella bizzarra congrega dei Cavalieri del Santo Sepolcro che vede fianco a fianco uomini di tutte le nomenclature. Dall'altra parte del crinale, la chiesa dei ghetti di Palermo, di don Paolo Turturo al Borgo o di padre Cosimo Scordato all'Albergheria, di padre Giuseppe Galizzi allo Zen e Domenico Ribaudò alla Magione o Antonio Garau alla Zisa. Quella chiesa che ha avuto in don Puglisi il suo primo martire. Su questa chiesa c'è poco da dire. È la chiesa che si contrappone

alle cosche dell'eroina, agli uomini d'onore, che tenta di strappare i giovanissimi della Palermo derelitta alle sirene dell'arricchimento facile e della delinquenza organizzata. La chiesa costretta spesso ad invocare il nome di Wojtyla quando le maglie del clero ufficiale si fanno troppo strette per chi non rinuncia a coniugare magistero pastorale e risposte efficaci alle emergenze sociali. Don Governanti appartiene a questo filone a pieno titolo. Lui non era andato alla ricerca di blasoni o riflettori. Più semplicemente, nel '91, aveva preso carta e penna per buttar giù una lettera riservatissima al cardinale Camillo Ruini, presidente della Cei. Oggetto: le voci sempre più insistenti, e non edificanti, che guardavano Cassisa. Si aspettava una rispo-

sta ad aspettare l'esito della sfida, sono scesi in campo, si sono stretti accanto a don Governanti. Sono iniziate le 6 Giornate di Monreale, come le chiama con mirabile sintesi giornalistica una parrocchiana della chiesa del Carmine. Venerdì sera ho trascorso due ore nella casa canonica dove vive don Governanti. Ho assistito a un pellegrinaggio ininterrotto di uomini e donne di tutte le età che venivano a manifestare la loro solidarietà. E proprio venerdì, finalmente, il prete sospeso, il prete trovato contro il rappresentante della diocesi più grande della Sicilia, veniva reintegrato nelle sue funzioni, pienamente, senza riserve. Ecco perché dicevamo dell'imperdonabile errore di Cassisa il quale, dopo aver sospeso Governanti anche in considerazione delle «sue personali situazioni psicologiche», ha dovuto emettere nuovo decreto, e di tutt'altro segno. Trovare padre Governanti venerdì, non è stato facilissimo. È una signora anziana, che abita a pochi metri dalla casa canonica, mi ha detto: «La cosa peggiore che poteva dire Cassisa del nostro prete era quella sulle sue condizioni psicologiche. Il cervello, a padre Governanti, gli gira e gli gira benissimo. Ma a quelli che stanno in alto, quando discendono con bene, viene comodo dire che i loro nemici hanno la testa che non gli funziona». E che padre Governanti, con i suoi 70 anni, è il capo autentico della sua larga comunità di fedeli si vede subito. Durante l'ora trascorsa ad aspettarlo, in un bel salone impreziosito da una collezione di crocifissi in legno e da bacheche siracole di antichi oggetti di chiesa, ho raccolto lo sfogo, l'amarezza, la rabbia, a volte, di quanti considerano feroce difficoltà da rimarginare quel tentativo di spodestamento del loro parroco: «Ci è sembrata un'ingiustizia», una grossa «ingiustizia». Don Governanti ha alle spalle 45 anni di sacerdozio. È la decisione di impedire a un prete come lui di dire messa e pronunciare omelie, ci ha meravigliati e vergognati. «Ma adesso padre Governanti tornerà a dire messa a Monreale, a pronunciare omelie: è che si occupa del Santo Sepolcro», che spende miliardi e ha un immenso patrimonio immobiliare mentre le scuole monrealesi vengono dichiarate inagibili e non viene garantito il diritto allo studio.

All'inizio, padre Governanti ha tentato di schermirsi. Avendo vinto la sua battaglia, essendo stato reintegrato, avrebbe preferito calare immediatamente il sipario sulle polemiche di questi giorni. Poi, da persona amabile e naturalmente serena, ha accettato di ripercorrere i momenti più duri e significativi della sua vicenda. «Mi credea esordisce - ho sempre voluto bene al nostro vescovo. E se qualcosa ho manifestato ai miei superiori l'ho fatto nell'interesse di tutta la chiesa, dell'intera comunità. C'era un paese che non faceva altro che ripetere: il vescovo è ladro, il vescovo ha preso tangenti... Ho scritto a Roma chiedendo che qualcuno intervenisse. Che qualcuno venisse a Monreale per vedere come stavano davvero le cose e ci aiutasse a difenderci meglio dalle critiche, dagli attacchi... Non ho mai accusato il vescovo di mafia né, tantomeno, ho detto: cacciate dal tempio il vescovo di Monreale, frase che invece qualche giornale non ha avuto alcuna difficoltà ad attribuirmi. Con la storia di Di Pietro e della magistratura io non c'entro nulla. La mia era una lettera riservata, per vie gerarchiche... Gli chiedo se durante le 6 Giornate di Monreale ha temuto qualche volta di non poterla fare. «Sono sempre stato sereno e tranquillo - risponde dopo una lunga pausa - Sapevo che il mio comportamento non nasceva da interessi umani e personali, ma era provocato da una preoccupazione superiore». Propongo a Governanti di mettere per un momento da parte Cassisa e le polemiche, per chiedergli quale seguito stava trovando nel clero siciliano le parole del Papa contro la mafia. «La parola del Papa incide sempre, senz'altro... Ma è un processo molto lento, c'è un lavoro difficilissimo da fare: bisogna infatti stradicare radici che hanno centinaia di anni. Il papa dunque ha fatto bene a gridare, ad alzare la voce, ma il problema purtroppo non si risolve dall'oggi all'indomani». E gli otto sacerdoti che hanno chiesto apertamente a Wojtyla di allontanare preti e vescovi eventualmente colusi con la mafia? «Senza altro hanno dimostrato molto coraggio». Poi, don Governanti torna con la memoria a Corrado Mingio e Franco Carpinio, vescovi di Monreale dagli anni '50 sino alla fine degli anni '70. «Decenni d'oro», li definisce. Di che lega è stato, allora, quando don Governanti è stato prete, è troppo presto per dirlo... Si è fatta notte nel quartier generale delle 6 Giornate di Monreale. Già domani don Governanti potrà tornare a dire messa e predicare... Ma tutti i fedeli che gli stanno attorno gli ripetono affettuosamente: «sbatte la marcia di solidarietà è confermata lo stesso. Dobbiamo tenere gli occhi aperti, non dobbiamo abbassare la guardia. Fra sei mesi non vogliamo trovarci punto e a capo...». Speriamo di essere riusciti a spiagare in che cosa è consistito l'imperdonabile errore di monsignor Cassisa.

Ma né Guglielmo II né Maupassant potevano prevedere la tramagina di Tangentopoli. Potevano andare all'idea che un giorno, proprio per sbarrare il passo alle lermi, che stanno divorando migliaia di tessere luccicanti e poderose travi in legno, per garantire insomma un più che meritato lifting ad una costruzione che ha nove secoli di vita, sacro e profano avrebbero finito con il mescolarsi i costi pesantemente. Per quindici anni, monsignor Salvatore Cassisa, è stato vescovo indiscusso a Monreale. Oggi non solo è discusso ma si trova al centro di un brutto affare:

Il gip di Palmi Elena Massucco, che si occupava anche di massoneria, dovrà prendere possesso della nuova sede entro il 15 ottobre

Indagava sulla centrale Enel, trasferita a Torino

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

PALMI (Reggio Calabria). Pare un altro siluro, proprio come se qualcuno volesse bloccare le più scottanti inchieste della Procura di Palmi su centrale Enel e massoneria. Il Giudice delle indagini preliminari di Palmi, Elena Massucco, ha ricevuto dal Ministero di Grazia e Giustizia l'ordine (via fax) di prendere servizio a Torino il 15 Ottobre. Si tratta di un «anticipato possesso» (questo il termine tecnico) dato che la Massucco sarebbe dovuta andare nella nuova sede piemontese a fine anno. Lei stessa, anziché chiedere di andar via prima si era preoccupata di poter restare a Palmi per chiu-

menti in corso. E invece com'è andata? Che a Torino mi hanno detto: «fate la richiesta di anticipato possesso che è di routine, tanto sappiamo che non se ne farà nulla». E mi avevano assicurato che non sarebbe caduto il mondo se fossi arrivata a fine anno. Forse a Reggio hanno pensato che quelli di Torino avessero problemi... Ma no. Avevo parlato personalmente con il presidente della Corte d'Appello di Reggio, dottor Giuseppe Viola, per dirgli che da Torino sarebbe arrivata la richiesta e pregandolo di esprimere parere contrario. Ero tranquillo. Lui mi aveva assicurato che

lo avrebbe fatto. E non è andata così? Non so come è andata. Registro soltanto il fatto che la Corte d'Appello di Reggio ha espresso parere favorevole al mio anticipato possesso, senza prima consultarmi. Appena l'ho saputo ho fatto le controdeduzioni per oppormi e le ho presentate perché venissero trasmesse al Ministero. Lì ci devono essere stati dei tenennamenti, altri problemi. A un certo punto c'è stata una revoca dell'anticipato possesso, poi un altro fax con cui mi si chiede di raggiungere Torino per il 15 ottobre. È un po' curioso questo iter.

Effettivamente di solito non va così. Il magistrato interessato spinge per essere trasferito prima che sia possibile, cioè per l'anticipato possesso. Spinge anche l'ufficio in cui il magistrato deve recarsi per averlo prima. Fa resistenza quello da cui il magistrato deve andar via. Infatti, insieme al mio c'era un altro caso, quello di un collega che deve andare a Napoli, ma non gli hanno concesso l'anticipato possesso. Come? per Napoli dove sono con l'acquista alla gola niente anticipato possesso e per Torino via libera? Sì. È strano. Io mi limito a registrare fatti, non esprimo opinioni. Dottoressa Massucco lei

ha in mano le carte di processi importanti. Si dice della Centrale Enel di Gioia Tauro e quella sulla massoneria. Che fine faranno questi processi se andrà via? Questo deve chiederlo al capo degli uffici di Palmi e al Presidente della Corte d'Appello di Reggio. Mi pare chiaro che salterà tutto... Allungo no. Ma certamente si allungheranno, e di parecchio. I tempi. Questi processi li ho seguiti fin dall'inizio, conosco le carte e sono processi molto complessi. Si perderà moltissimo tempo e tante energie perché si dovranno riprendere in mano migliaia

di documenti, studiarli, conmetterli tra loro. Certo, si allungheranno non di poco i tempi. E come se qualcuno si fosse preoccupato di mandarla via prima possibile. Per i due processi a cui lei ha fatto riferimento ho già compiuto degli atti. Forse si è pensato che questo potesse influenzarli. Che dirle? Le ripeto, io mi limito a registrare fatti, a prendere atto di come sono andate le cose. Una sola coincidenza voglio sottolineare: la data dell'ultimo fax con cui dal ministero mi chiedono di andare a Torino è la stessa di quella in cui Enel e governo hanno firmato l'accordo per la Centrale di Gioia Tauro. Ecco, questa è proprio una coincidenza che trovo inquietante.

L'Unità Vacanze
MILANO Via Felice Casati, 32 - Tel. 02/6704810-844
Informazioni presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

NEW YORK. UNA SETTIMANA AMERICANA DI TURISMO E CULTURA
La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, la sistemazione in albergo di seconda categoria superiore, la prima colazione, una cena caratteristica, gli ingressi al Museum of Modern Art e al Metropolitan Museum, la visita guidata della città, Gospel ad Harlem, i trasferimenti con pullman privati, un accompagnatore dall'Italia.
MINIMO 30 PARTECIPANTI
Partenza da Milano il 4 dicembre
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)
Quota di partecipazione L. 1.880.000
Supplemento partenza da Roma L. 100.000
Itinerario: Italia / New York / Italia.

MOSCA E SAN PIETROBURGO. IL PASSATO E IL PRESENTE
La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, visto consolare, la sistemazione in alberghi di prima categoria, la pensione completa, l'ingresso al Palazzo Yussupov e la visita a Peredelkino, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.
MINIMO 30 PARTECIPANTI
Partenza da Milano il 14 novembre
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione L. 1.300.000
Supplemento partenza da Roma L. 35.000
Itinerario: Italia / San Pietroburgo - Mosca / Italia

Regione Emilia-Romagna
Unità Sanitaria Locale Ventotto
Bologna Nord - V. Albertoni, 15 - 40138 Bologna
L'Usl Ventotto Bologna Nord tel. 051/63.61.111, indice per i fabbisogni dell'anno 1994 le sottindicato gare a licitazione privata: a) a norma del D.Lg. 24-7-92 n. 358. 1) Carne bovina fresca kg 64.285, importo presunto L. 1.300.000.000 c.f.c. - 2) Prodotti ortofruttili (colto lotto), verdure vane kg 427.000, frutta varia kg 436.000, importo presunto L. 971.000.000 c.f.c. - 3) Carni avicolicole fresche (suddivise in 7 lotti), aggiudicazione lotto per lotto kg 114.825, importo presunto L. 760.000.000 c.f.c. - 4) Latte di vacca lt. 293.220, importo presunto L. 362.000.000 c.f.c. - 5) Formaggio da tavola e burro (suddivisione in 7 lotti), aggiudicazione lotto per lotto kg 54.678,35, importo presunto L. 349.000.000 c.f.c. - 6) Salumi e grasse (suddivisi in 3 lotti), aggiudicazione lotto per lotto kg 24.255, importo presunto L. 313.000.000 c.f.c. - 7) Materiale di cancelleria, importo presunto L. 600.000.000 c.f.c. - 8) Fornitura di materiale stampato, importo presunto L. 700.000.000 c.f.c.
Il presente bando è stato inviato alla G.U. della Repubblica in data 27-9-1993 e all'Ufficio pubblicazioni ufficiali della Cee in data 27-9-1993. La procedura di aggiudicazione prescelta è quella stabilita dall'art. 16, 1 comma, lettera a) del precitato D.Lg. 24-7-1992 n. 358. Sono ammesse a presentare domanda anche imprese appaltatrici e temporaneamente raggruppate ai sensi dell'art. 10 del D.Lg. 24-7-1992 n. 358.
Le domande di partecipazione dovranno essere corredate, a pena di non ammissione, dalle documentazioni concernenti le lettere a) (almeno due dichiarazioni bancarie in originale di data non anteriore a 30 giorni da quella dell'inizio del bando) e c) dell'art. 13 e le lettere a), b) e c) dell'art. 14 del D.Lg. 24-7-1992 n. 358 (per le gare nn. 7, materiale di cancelleria e 8, fornitura materiale stampato, i documenti di cui al precitato art. 14 dovranno essere riferiti solamente alle lettere a) e b), dal certificato di iscrizione della ditta nel registro della C.C.I.A.A. ovvero nel registro professionale dello Stato di residenza se straniero non residente in Italia (di data non anteriore a 60 gg. rispetto a quella dell'inizio del bando) attestante che la stessa è regolarmente iscritta ed autorizzata ad esercitare il commercio degli articoli oggetto della gara a cui si intende partecipare. Per le gare dal n. 1 al n. 6 (generi alimentari) pure a pena di non ammissione le ditte dovranno dichiarare se sono produttori o rivenditori dei prodotti relativi alla gara cui intendono partecipare e presso quali laboratori vengono effettuate le analisi chimiche e microbiologiche dei prodotti. Alla licitazione n. 8 possono partecipare esclusivamente quelle ditte che hanno l'ubicazione della sede legale o dello stabilimento di produzione o di un'agenzia commerciale nel raggio di km 120 dalla sede dell'Usl Ventotto - Via Albertoni 15 - Bologna (prendendo in considerazione la linea vira automobilistica più breve). Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alle gare inviando, per ogni gara a cui si intende partecipare, a pena di non ammissione, domanda in carta legale indirizzata esclusivamente a: Unità sanitaria locale Ventotto - Bologna Nord - Ufficio protocollo generale - Casella Postale 2137 - 40100 Bologna Emilia Levante, che dovrà pervenire entro e non oltre il termine perentorio del 3 novembre 1993. La richiesta d'invito non vincolerà l'Usl Ventotto.
Per eventuali informazioni, telefonare al Servizio attività economiche ed approvigionamento dell'Usl Ventotto - Bologna Nord Via Albertoni, 15 - 40138 Bologna - tel. 051/6361266 (per il materiale di cancelleria e fornitura materiale stampato) e al n. 051/6361274 (per tutte le rimanenti gare degli alimentari) nelle ore d'ufficio.
L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO
(Avv. ANTONIO MANCINI)